



Veneto Agricoltura è l'Azienda della Regione Veneto per i Settori Agricolo, Forestale ed Agroalimentare che promuove e realizza interventi per l'ammodernamento delle strutture agricole, per la protezione del suolo agroforestale e per la migliore utilizzazione della superficie agraria, per lo sviluppo dell'acquacoltura e della pesca, con particolare riferimento alle attività di ricerca e sperimentazione nei settori agricolo, forestale ed agroalimentare e di sostegno al mercato.

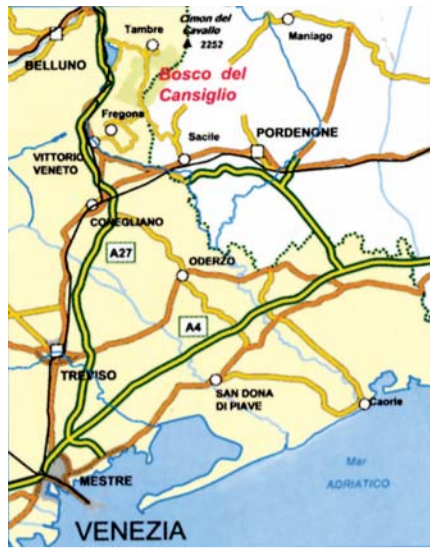
Veneto Agricoltura attraverso i propri Centri Sperimentali ed Aziende Pilota promuove l'innovazione di processo e di prodotto nei settori di competenza, anche attraverso la divulgazione agricola e l'animazione rurale ed eroga servizi specialistici per la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti tipici della regione; promuove e organizza l'attività di certificazione di qualità dei prodotti alimentari; valorizza la razionale utilizzazione delle risorse ambientali e l'attività di ricerca applicata, di sperimentazione, informazione e formazione professionale ed è particolarmente attenta alla salvaguardia della biodiversità attraverso la gestione dei vivai forestali regionali, delle riserve naturali e delle foreste demaniali regionali.

Veneto Agricoltura gestisce sul territorio regionale 13 aree, dalla Foresta del Cansiglio al Monte Baldo e alla Foresta di Giazza, dalla Riserva Naturale Integrale di Bosco Nordio, all'isola di Valvecchia, la Riserva Bocche di Po e l'Oasi di Ca' Mello. Su questi territori insistono 25 siti della Rete "Natura 2000" voluta dall'Unione Europea per la conservazione della diversità biologica e, in particolare, per la tutela di habitat e specie particolarmente rare e minacciate. In totale, dei 16.340 ettari di territorio gestito da Veneto Agricoltura, circa il 93% della superficie ricade nelle aree appartenenti alla Rete "Natura 2000".

Veneto Agricoltura realizza e cura sentieri e aree di sosta che consentono una migliore fruibilità delle zone forestali a scopo didattico e turistico. Il patrimonio boschivo viene rinnovato con metodi naturali, seguendo le indicazioni della selvicoltura naturalistica. Si valorizzano poi i prodotti delle attività agricole, diffondendo i metodi di produzione ecosostenibili. Attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale Veneto Agricoltura tutela la complessità del patrimonio vegetale ed animale regionale, promuovendo lo sviluppo delle potenzialità ambientali, naturalistiche e turistiche delle aree protette e delle attività agricole ad essa collegate.

Veneto Agricoltura gestisce lo sportello "Europe Direct" Veneto, uno dei 500 sportelli informativi della Rete di Centri di informazione e animazione sulle politiche comunitarie creata e coordinata dalla Commissione europea. L'attività svolta dai centri Europe Direct copre un'ampia gamma di servizi offerti alla collettività nell'ambito sia dell'informazione che dell'animazione sulle politiche europee.

[www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)



Il Cansiglio è facilmente raggiungibile. Per chi arriva da Venezia l'autostrada A27 consente un comodo viaggio fino a Vittorio Veneto (uscita sud), cittadina posta ai piedi dell'altopiano. Da qui, proseguendo sulla strada provinciale 422 del Cansiglio e dell'Alpago e passando per il paese di Fregona, si giunge al passo della Crosetta, accesso meridionale della foresta, che può essere raggiunto anche da Sacile (PN) attraverso la strada che sale da Caneva e Sarone. Oppure dall'uscita dell'autostrada A27 per l'Alpago, imboccata l'Alemagna e superata la sella del Fadalto, si segue la panoramica del Lago di Santa Croce fino a Farra d'Alpago e da lì, dopo pochi chilometri, da Spert, si giunge nel cuore della foresta. Da Belluno (s.p. 51) giunti al Lago di Santa Croce in località La Secca, si imbecca la s.p. 422 che ci conduce a destinazione, seguendo le indicazioni per Puos d'Alpago e poi per Tambre, oppure a Farra d'Alpago, seguire le indicazioni per Spert seguendo la strada detta "Le Coste".

REALIZZAZIONE EDITORIALE

Veneto Agricoltura – Pian Cansiglio  
Settore Divulgazione Tecnica, Formazione Professionale ed Educazione Naturalistica  
(Elena Piutti, Vittorio de Savorgnani, Alessandra Tadiotto)



ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE CERTIFICATO SECONDO LA NORMA UNI EN ISO 14001:2004  
Gestione del patrimonio forestale regionale: interventi selvicolturali, manutenzione e tutela del territorio, attività agrozootecnica, attività di falegnameria.  
Gestione delle attività di educazione naturalistica e attività turistico ricreativa.



T. Zaninella real. graf. inc. - Silvezzano (PD)

IL GIARDINO BOTANICO ALPINO "G.G. LORENZONI" Pian Cansiglio



Veneto Tra la terra e il cielo



Il Giardino Botanico Alpino del Cansiglio di Veneto Agricoltura è stato ideato nel 1972 dal prof. Giovanni Lorenzoni, docente all'Università di Padova, e dal dott. Giovanni Zanardo, ispettore del Corpo Forestale dello Stato che ne avviò la realizzazione. Il giardino è stato dedicato alla memoria del prof. Lorenzoni nel 1994 ed è stato ufficialmente inaugurato nel 1995, in occasione del 450° anniversario dell'Orto Botanico padovano. Tale manifestazione ha dato ufficialità a una struttura che rappresenta una realtà molto importante per la zona, non solo per la sua bellezza e funzionalità, ma perché permette di osservare e conoscere un elevato numero di specie vegetali e di habitat lontani tra loro anche parecchi chilometri. Nel giardino si è voluto infatti accogliere la flora e la vegetazione del massiccio Cansiglio - Col Nudo - Cavallo, dalla pedemontana alle cime più alte. La moderna rappresentazione in aiuole-habitat permette ai visitatori di conoscere e apprezzare ambienti anche non facilmente raggiungibili. Dal tempo della sua istituzione, l'area è stata ampliata grazie all'annessione di un'interessante zona carsica con doline e un piccolo inghiottitoio naturale (Boral del Giaz), alla creazione di una "lama", caratteristico luogo umido del Cansiglio, e al completamento della rete di sentieri che collegano le varie parti. È stato anche arricchito con pannelli didattici descrittivi degli ambienti più rappresentativi. La struttura del giardino in questi anni ha continuato a evolversi e perfezionarsi, mantenendo la sua finalità didattica e di tutela della delicata e sempre più minacciata flora alpina e di ricerca scientifica. La trasformazione delle aiuole in veri e propri habitat, presentati tutti come insiemi naturali e di vari ampliamenti, ha permesso un notevole aumento del numero delle specie. Nel corso degli anni infatti si è passati dalle 60 specie nel 1978 alle quasi 700 attuali. La prospettiva sarà quella di avvicinarsi il più possibile alle circa 1500 specie presenti nel massiccio.

La storia

Gli ambienti e i percorsi di visita

Il giardino si trova in una posizione centrale dell'altopiano del Cansiglio, occupa un'area calcarea di circa 3 ha a 1000 m di quota e le aiuole si dispongono su diversi livelli, separate da prati e alberi. L'area geografica in cui è localizzato il Giardino Alpino fa riferimento al massiccio del Col Nudo - Cansiglio - Cavallo, che appartiene alle Dolomiti friulane. Si tratta di una vasta area di confine tra la regione biogeografica alpina e quella dinarico-balcanica tra le Province di Belluno, Treviso e Pordenone. Per tale motivo l'ampio territorio in cui è inserito risulta orograficamente complesso e quindi adatto ad accogliere habitat assai diversificati. In effetti si tratta di uno scrigno di biodiversità in cui ambienti prossimi-naturali, assai selvaggi e ricchi di endemismi, coesistono con ambienti in cui è stata la tradizionale attività antropica, soprattutto di natura silvopastorale, esercitata per secoli, a introdurre nicchie ecologiche che arricchiscono in modo consistente il patrimonio naturalistico. Nel giardino vengono attualmente conservate numerose specie minacciate (*Drosera rotundifolia*, *Rhynchospora alba*, *Iris cengialti*) e vulnerabili (*Hottonia palustris*, *Genetiana pneumonanthe*, *Menyanthes trifoliata*, *Cypripedium calceolus*, *Lilium carnioleum*, *Primula wulfeniana*, *Alyssum ovirense*), al suo interno vi sono inoltre interessanti emergenze geomorfologiche, osservabili lungo il sentiero di visita, che ne esaltano la valenza naturalistica in senso lato. In particolare sono evidenti gli effetti erosivi del fenomeno carsico, che ha modellato le rocce in forme molto caratteristiche.

Localizzazione e caratteristiche ambientali

La torbiera bassa. Alla formazione di questi particolari ambienti concorrono diversi meccanismi tra cui la bassa temperatura e l'abbondanza d'acqua, la cui azione combinata, unita a un aumento dell'acidità, rallenta l'attività dei microrganismi decompositori determinando l'accumulo di materiale vegetale indecomposto (torba) che favorisce il progressivo riempimento dello specchio d'acqua. La torbiera è un ambiente ostile per le radici a causa della scarsa aereazione del substrato costantemente impregnato d'acqua, per cui ci possono vegetare solo specie altamente specializzate, ad esempio la drosera a foglie rotonde (*Drosera rotundifolia*), che sopporta alla povertà di nutrienti catturando piccoli insetti.

La torbiera bassa. Alla formazione di questi particolari ambienti concorrono diversi meccanismi tra cui la bassa temperatura e l'abbondanza d'acqua, la cui azione combinata, unita a un aumento dell'acidità, rallenta l'attività dei microrganismi decompositori determinando l'accumulo di materiale vegetale indecomposto (torba) che favorisce il progressivo riempimento dello specchio d'acqua. La torbiera è un ambiente ostile per le radici a causa della scarsa aereazione del substrato costantemente impregnato d'acqua, per cui ci possono vegetare solo specie altamente specializzate, ad esempio la drosera a foglie rotonde (*Drosera rotundifolia*), che sopporta alla povertà di nutrienti catturando piccoli insetti.



Sui suoli umidi più o meno torbosi dove la falda acquifera è superficiale si insedia il prato umido a graminigia liscia (*Molinia caerulea*) o molinetto, che assume fisionomia più o meno omogenea in base al diverso grado di imbibizione del terreno. Vi crescono in genere la calta palustre (*Caltha palustris*), la radichella a pappo giallastro (*Crepis paludosa*), la liscia dei prati (*Scirpus sylvaticus*). Nel giardino è stato creato uno stagno o "lama", ovvero uno specchio d'acqua tipicamente circolare originatosi dalla impermeabilizzazione del fondo di una dolina in seguito alla deposizione di materiale argilloso quale residuo della dissoluzione del calcare.



Vegetazione dei luoghi umidi

## Gli ambienti alpini

In alcune aiuole del Giardino sono rappresentati i diversi ambienti che si incontrano salendo di quota lungo i versanti delle cime montuose circostanti.

Le **mughete** sono delle formazioni arbustive di pino mugo (*Pinus mugo*) presenti in particolare lungo pendii scoscesi, su suoli poco evoluti e spesso soggetti a frane e slavine grazie alla loro capacità a resistere e a contrastare tali fenomeni franosi. Si tratta infatti di una pianta dal portamento prostrato e resistente alle avversità meteoriche grazie all'elasticità del suo legno (cespugli di 2 metri di altezza possono letteralmente scomparire sotto pochi decimetri di neve e in primavera ritornare nella posizione originaria). Dal punto di vista altitudinale le mughete occupano una fascia piuttosto ampia che va dal fondovalle (400-500 m) su suoli detritici e rocciosi soggetti a correnti fredde e inversione termica, ai 2000 m a contatto con i pascoli alpini.

La **vegetazione dei ghiaioni** è costituita da specie diverse in funzione soprattutto dell'altimetria, della dimensione del detrito e dell'esposizione. I ghiaioni sono ambienti così selettivi e dinamici che possono essere popolati solamente da piante specializzate che possono contare su un apparato radicale particolarmente sviluppato e robusto ed una parte aerea decisamente resistente al logorio fisico e meccanico causato dal contatto con le pietre, dalle forti escursioni termiche e dalla violenza delle precipitazioni. Nell'aiuola sono presenti il cavolaccio verde (*Adenostyles glabra*), il farfaraccio niveo (*Petasites paradoxus*), la festuca dei ghiaioni (*Festuca spectabilis*), la festuca delle Alpi Giulie (*Festuca laxa*), l'atamanta comune (*Athamanta cretensis*), il romice scudato (*Rumex scutatus*) e il papavero alpino (*Papaver rhaeticum*).

I **firmeti** sono caratteristici ambienti d'alta quota che nelle nostre montagne costituiscono i pascoli naturali prossimi alla vetta. La specie guida è la carice rigida o *Carex firma*, da cui il nome "firmeto", vive sugli sfasciumi delle rocce oltre i 1800 m di quota sopportando condizioni difficili per le marcate escursioni termiche. Le specie di questo ambiente hanno acquisito nel tempo forme di adattamento capaci di sopportare tali situazioni, ad esempio la forma a cuscinetto delle sassifraghe, il portamento strisciante del camedrio alpino (*Dryas octopetala*) e dei salici nani, le foglie coriacee delle carici o l'abbondante pelosità di foglie e fusto di altre specie che hanno la funzione di limitare la perdita d'acqua dai tessuti.

La **vegetazione delle rupi calcaree** vive in un ambiente ostile, dove solo organismi altamente specializzati possono resistere, sviluppando particolari adattamenti di tipo morfologi-



Il **seslerieto** è un pascolo subalpino a sesleria (*Sesleria varia*) che si insedia sui macereti calcarei posti soleggiati, distribuito su un'ampia fascia altitudinale che va dal limite del bosco in basso fino alle alte quote, colonizzando i ghiaioni e creando un'azione efficace di contenimento. Alla composizione del seslerieto partecipano un numero considerevole di specie diverse molte delle quali endemiche, come ad esempio la stella alpina (*Lentopodium alpinum*).

Il **festuceto**, formazione tipica delle Prealpi meridionali, si insedia sui ripidi pendii rocciosi calcarei e su detrito di falda dei versanti meridionali caldi e aridi posti generalmente a bassa quota, raggiungendo i 2000 m nelle stazioni più favorevoli. La specie guida di questa associazione vegetale è la *Festuca alpestris* e rappresenta un buon esempio di adattamento a condizioni di aridità accentuata, grazie alla capacità delle foglie di combaciare limitando al massimo la traspirazione e quindi la perdita di umidità.

## Formazioni boschive

Nel Giardino sono ben rappresentati gli ambienti relativi alle formazioni boschive presenti in Cansiglio nelle zone limitrofe del comprensorio Col Nudo – Cavallo. La formazione boschiva più diffusa è la **faggeta**. Il faggio (*Fagus sylvatica*) è la specie che maggiormente caratterizza la foresta del Cansiglio e le zone montane dell'Alpago. È una pianta che predilige condizioni climatiche non estreme, temendo fortemente le gelate precoci o tardive e la carenza di acqua. Dove le condizioni sono favorevoli il faggio può crescere dalle basse quote, nelle formazioni termofile, sino agli ambienti più severi dell'alta montagna a stretto contatto con il pino mugo (*Pinus mugo*). Nelle zone ottimali si hanno boschi puri di faggio o popolamenti misti con abete bianco (*Abies alba*) e abete rosso (*Picea excelsa*). Nel Giardino le specie del sottobosco di faggio sono raggruppate in un'unica aiuola ulteriormente suddivisa in varie parti. Fra queste si ricordano la **faggeta termofila**, bosco che si sviluppa su terreni e pendii assolati della fascia submontana (600-1000 m), e la **faggeta montana**, che nel comprensorio Alpago-Cansiglio offre degli splendidi esempi, è una formazione boschiva presente indicativamente dagli 800 ai 1300 m, si sviluppa su suoli profondi, fertili, neutri e relativamente umidi. Qui al faggio si accompagnano sporadici esemplari di abete rosso, abete bianco, sorbo degli uccellatori, acero montano e maggiociondolo alpino. Specie erbacee tipiche sono le dentarie da cui la "faggeta a dentaria" (*Dentaria enneaphyllos*, *D. pentaphyllos*, *D. bulbifera*), l'uva di volpe (*Paris quadrifolia*), la lattuga montana (*Prenanthes purpurea*) e varie felci (*Athyrium filix-foemina*, *Dryopteris filix-mas*). Si osservino alcune specie tipiche del **bosco di abete bianco** quali: saxifraga a foglie cuneate (*Saxifraga cuneifolia*), dentaria a tre foglie (*Cardamine trifolia*). La **pecceta** è il bosco di abete rosso, presente ai bordi della piana del Cansiglio. Nella fascia altimetrica più elevata, o nelle situazioni in cui i fenomeni di inversione termica si fanno più marcati, le condizioni climatiche e del terreno non permettono la presenza della faggeta. L'abete rosso diviene così protagonista dando vita a più o meno estese formazioni di bosco misto con abete bianco e faggio, favorite anche dagli interventi selvicolturali che da secoli hanno prediletto questa specie arborea per la sua capacità di fornire legname da opera e per la sua adattabilità alle condizioni climatiche più avverse.

## Ambienti aridi

Vengono definiti **prati aridi** quelle formazioni erbacee di collina o di bassa montagna che popolano i versanti soleggiati e caldi. I suoli calcarei consentono il rapido deflusso delle acque piovane. L'aridità quindi dipende principalmente dalla natura del terreno e non dalla quantità di pioggia, pur sempre abbondante nella nostra regione. Anche il vento riveste un ruolo di primo piano nel già magro bilancio idrico poiché la circolazione di aria calda e secca inaridisce ulteriormente il clima sui dossi e i crinali.

## Prati naturali del Cansiglio

Nei prati del Cansiglio e della Valmenera vegeta la *Deschampsia caespitosa*, graminacea disdegnata dal bestiame per le sue foglie ruvide e taglienti che tende a diffondersi rapidamente per la sua competitività nei confronti delle altre piante erbacee, occupando non solo i prati abbandonati o poco utilizzati ma anche radure e boschi radi. Altre tipologie di prati si insediano in ambienti più favorevoli e con suolo più o meno profondo. La morfologia del terreno e l'esposizione possono favorire specie dei prati magri come *Bromus erectus*



*tus* e *Galium verum* sui versanti più asciutti e dove la roccia è a tratti affiorante. Il nardo montano (*Nardus stricta*) è una graminacea che popola invece le stazioni lungamente innervate su suoli acidi o acidificati e diviene predominante sulle altre specie erbacee per il fatto di essere poco appetita dal bestiame e resistente al calpestio.

## Piante officinali

In prossimità dell'ingresso del Giardino si trovano tre lunghe aiuole, delimitate da una cordonata di lastre di pietra, che contengono una collezione di **piante officinali** dove sono raccolte alcune specie utilizzate o in cucina (piante condimentarie e aromatiche) o nella medicina (piante medicinali) ma anche velenose. Queste specie venivano un tempo usate nella medicina popolare, sono in parte ancora presenti nella farmacopea ufficiale, nella fitoterapia e nell'omeopatia. Alcuni nomi delle piante derivano proprio dall'antico uso che se ne faceva, spesso legato alla morfologia della pianta stessa come nel caso della polmonaria (*Pulmonaria officinalis*), per la cura delle patologie respiratorie, o dell'epatica (*Hepatica nobilis*) per il fegato (teoria delle segnature). Si possono ricordare fra le piante oggi utilizzate la valeriana (*Valeriana officinalis*) per i disturbi del sonno, e l'arnica (*Arnica montana*), pianta leggermente tossica per reumatismi o dolori articolari.



## Apertura e attività

Il Giardino Botanico Alpino è gestito dal Settore Divulgazione Tecnica, Formazione Professionale ed Educazione Naturalistica dell'Azienda regionale Veneto Agricoltura in collaborazione con il Settore Foreste, Riserve ed Aree naturali, con l'Orto Botanico dell'Università di Padova e con l'Associazione Amici del Giardino Botanico alpino "G.G. Lorenzoni". L'Associazione ha come simbolo il geranio argentato, pianta endemica dolomitica, ben presente nel gruppo del Cavallo. Ha sede a Fregona (TV) e numerosi sono i soci che volontariamente prestano la loro opera per la diffusione della conoscenza della botanica. Infatti lo statuto della medesima associazione riporta fra le finalità sia la collaborazione a Veneto Agricoltura nella gestione e manutenzione del Giardino Botanico Alpino che la promozione della conoscenza scientifica dell'area del Cansiglio-Cavallo soprattutto, ma non solo, dal punto di vista botanico. Tali scopi e finalità sociali vengono ottenuti tramite il lavoro volontario dei soci e l'organizzazione di corsi su temi scientifici, di escursioni botaniche con finalità didattiche, di rapporti con altri Giardini Botanici. Tali attività vengono concordate con l'ente gestore del giardino che è Veneto Agricoltura.

Il Giardino è **aperto** al pubblico dalla prima domenica di giugno alla terza di settembre. Nei giorni feriali è aperto dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00 mentre il sabato e la domenica dalla 10.00 alle 12.30 e dalla 14.30 alle 18.00. La chiusura settimanale avviene il lunedì e martedì. Il giorno di Ferragosto è di norma aperto.

**Per informazioni e prenotazioni:** 347.7043445 contattabile nei giorni feriali in orario 17.00-19.00 e nei giorni preferenziali e festivi 9.30-15.30.



co: apparato radicale esteso alla continua ricerca di acqua e nutrienti all'interno delle fessure, foglie e fusti resistenti coriacei o pelosi spesso raggruppati in cuscinetti compatti all'interno dei quali si mantiene un microclima più favorevole e l'humus formato dalle parti morte della stessa pianta. In questi ambienti estremi vivono piante quali la minuaria a otto stami (*Minuartia cherlerioides*), l'eritrichio nano (*Eritrichium nanum*), la cinquefoglie delle Dolomiti (*Potentilla nitida*), la sassifraga delle Dolomiti (*Saxifraga squarrosa*).

